

# *L'ultimo Ottobre di sua vita*

## **COSE DI 100 ANNI FA, Ottobre 1914**

A fine Settembre, già da qualche anno, era diventato di tradizione un turno di esercizi spirituali per i confratelli delle



varie case; di solito si teneva nella Casa di Milano. E di solito don Guanella stava con loro, almeno per qualche giorno, così da poter incontrare i lontani e comunicare eventuali novità. Tra l'altro Settembre, essendo a cerniera tra le vacanze estive e il nuovo anno da avviare, portava con sé gli inevitabili trasferimenti. Anche nel 1914 si organizzarono questi Esercizi a Milano e don Luigi vi si trattenne fino al 27 di Settembre, poi era tornato in casa madre, a Como.

### **COMO**

**Sabato 3 Ottobre** don Luigi scrive al signor Leonardo Mella, suo benefattore da lungo tempo, gestore di un albergo nella meravigliosa frazione di San Maurizio, a Brunate; lo ringrazia di cuore per l'accoglienza data a don Pietro Michieli che era un suo vecchio amico, ex professore al Gallio, poi fattosi missionario nell'Opera Bonomelli per gli Emigranti. Quella di Brunate era una delle tante direzioni della vivace attività di don Guanella che merita di essere conosciuta.

Brunate è una delle perle del Lario, vera e propria terrazza sul lago di Como, grazie ai suoi 700 metri di altezza. Praticamente un gioiello nascosto, perchè fino al 1814 era collegata a Como solo grazie ad un'antica mulattiera, qualche anno dopo sostituita dall'attuale prolungamento della via Tomaso Grossi, dove si trova Casa Guanella.

Da modesto borgo medievale si era trasformata, in quegli anni, in terra di ville ricche, eleganti, stile liberty, presa d'assalto soprattutto d'estate dalla borghesia milanese. Complici anche la costruzione di un Casinò e l'impianto della

Funicolare nel 1894, il piccolo borgo brulicava di presenze nella stagione calda.

Pastore di quella Parrocchia era don Girolamo Pelizzoni, per anni vicario a Sant'Orsola di Como, dove aveva stretto amicizia col nostro, il quale nel 1885, viaggiando spesso da Pianello a Como per cercare il terreno o la casa per la sua prima fondazione, dormiva spesso a casa di don Girolamo. Nel 1893 costui era salito a Brunate come parroco e da anni era benefattore della Casa di don Guanella di cui si mantenne sempre devoto, se si pensa che fu inserito d'ufficio nell'elenco dei testi che dovevano deporre sulla sua santità durante i processi canonici e rilasciò su don Luigi ricordi ammirati.

Nei primi del '900 aveva preso a chiedere aiuto ai preti della Casa della Provvidenza, soprattutto per la meravigliosa frazione brunatese di San Maurizio, dotata di Chiesa propria. Accanto alla Chiesa vi era l'Albergo gestito dai Mella, anch'essi amici e benefattori di don Luigi.

Don Luigi non se lo fece ripetere. Anzitutto era aria buona e occasione di vacanza per i suoi sacerdoti e per eventuali amici; poi la grazia del ministero possibile fra quella gente a cui bisognava ricordare il grido dei poveri; infine la possibilità di diffondere la conoscenza dell'opera e di allargare il numero degli amici e dei sostenitori. Talvolta vi saliva lui stesso, creandosi una folta cerchia di amici: il notaio Luigi Morandi, il Sindaco Antonio Baserga, il comm. Giovannelli, i nobili Castiglioni. Salivano lassù anche i coniugi Lacquaniti che furono i benefattori grazie ai quali aveva preso sviluppo la nostra prima opera nel meridione d'Italia, a Laureana di Borrello, in Calabria.

Vi mandò spesso il fidato don Mazzucchi, ma poi il carico di lavoro per don Leonardo era divenuto eccessivo e così don Guanella iniziò a ricorrere anche ad altri, i quali vi si trattenevano almeno fino alla terza Domenica di Settembre, quando Brunate festeggiava San Maurizio; qualche giorno ancora per chiudere le ville, riassetare le cose e si scendeva tutti in città, sacerdoti compresi.

Nel 1914 don Guanella aveva dovuto servirsi di don Michieli, una delle tante figure interessanti del suo cammino: quasi un girovago, a leggere le sue note biografiche, con tante porte aperte e chiuse nel suo percorso, per problemi diversi. Sembrava che don Luigi avesse la vocazione di fare da padre ai preti sfasciati, problematici, originali. Il solo elenco dei

preti in crisi venuti in contatto col nostro ci sorprenderebbe. Sapeva guidarli, contenerli, mantenerli, anche nasconderli, all'occorrenza correggerli, ma di loro si fidava ed essi ricambiavano con il servizio. Una direzione di attività che noi suoi figli non abbiamo mai preso in considerazione e che, di questi tempi, sarebbe una pista di lavoro provvidenziale e necessaria: i preti difficili e in crisi.

In quei giorni affidava le sue confidenze ai confratelli e don Mazzucchi registrava, fedelmente: *“In Casa nostra han sempre portato fortuna i preti ospitati per carità. I preti di Adria ospitati a Milano ci hanno aperto il seminario di Rovigo per i nostri ordinandi e le Case del Veneto, lo Steinhauser ci aprì l’America. Spesso con segni straordinari di Provvidenza”*.

Grazie alla cappellania estiva di Brunate, per esempio, don Luigi ricevette dalla Provvidenza una perla di sacerdote, don Luigi Ramiro Lucca, che entrò tra noi solo nel 1916, dopo la morte del Fondatore, ma divenne talmente affidabile che il Consiglio generale vide opportuno negli anni '30 nominarlo Maestro dei Novizi. Era cominciata lassù la sua avventura guanelliana: diocesano di Como e compagno di scuola di don Mazzucchi, fin da prima che questi entrasse alla Provvidenza, nel 1910 era salito con lui a San Maurizio di Brunate e da quel momento aveva preso ad essere collaboratore eccezionale di don Guanella; faceva scuola in casa agli studenti, saliva a Lora per ritiri o conferenze alle Suore. Era cancelliere di Curia e don Luigi tra il serio e la burla gli scriveva: *“E tu curialino, quando vieni alla Provvidenza?”*. Tardi, ma lo fece, quando aveva già una dieci anni di Messa e 34 di età; don Guanella aveva fatto breccia.

## **PIANELLO**

La settimana successiva don Luigi si reca a Pianello, per una visita all'ospizio del Sacro Cuore. Ma è stanco e provato; di fatto **Mercoledì 7 Ottobre** scrive due righe all'amico don Clino Crosta, che si trovava a Consiglio Rumo: *“Se le forze e la lena mi portano stasera a Gravedona sarò anche da lei. Ma temo”*. A Gravedona si celebrava con una certa solennità la Festa della Madonna del Rosario e solevano riunirsi i preti della zona delle Tre Pievi.

Con don Clino don Luigi aveva tanti motivi di dialogo, il più importante la Causa di Beatificazione di Suor Chiara, della quale il Crosta era stato nominato giudice delegato dal

Vescovo di Como nel Luglio di due anni prima. A don Clino aveva aggiunto: *“Presto dovrò anche andare a Roma”*.

Infatti da Roma avevano appena avvisato don Luigi circa le condizioni estreme del Card. Ferrata, protettore delle due Congregazioni guanelliane e amico di tante vicende, fin dai tempi delle fondazioni romane, dieci anni prima. Non poteva lasciarlo morire senza esprimere la sua gratitudine; così lui che non aveva forze per fare i nove chilometri da Pianello a Gravedona, dovette di nuovo prendere il treno per la Capitale e sobbarcarsi al quarto viaggio su Roma di quel duro 1914.

Tra l'altro c'era il nuovo Papa che aveva chiesto di lui...

## **ROMA**

Arrivò a Roma la sera di **Venerdì 9 Ottobre**, in tempo per andare più volte a pregare nell'anticamera del moribondo. Quanti ricordi dovettero affiorare in quelle ore...!

Ormai Ferrata era diventato il punto di riferimento su Roma; un'amicizia che era cresciuta lungo gli anni, fin dalle sue prime visite alla Colonia di Monte Mario, quando Ferrata era Prefetto dell'allora Congregazione dei Religiosi e aveva in esame le regole delle due congregazioni. Fu il Cardinale a suggerirgli di contattare come consulente il grande padre Claudio Benedetti, redentorista, forse lo strumento umano più provvidenziale di tutta la nostra storia di fondazione.

Il suo più grande regalo all'opera di don Guanella era stata la firma del decreto di Approvazione delle Figlie di Santa Maria della Provvidenza, il 27 Agosto 1908, delle quali poi fu nominato Cardinale Protettore il 12 Giugno 1909.

Aveva visitato tante case di don Luigi, per dovere d'ufficio e per piacere di amico: le due case romane di San Giuseppe e San Pancrazio; poi, nel Settembre 1909 si era persino concesso una settimana 'guanelliana' per conoscere le opere di Milano, Como Provvidenza, Como Lora, Saronno... fino a dilettersi di una salita con don Luigi a San Maurizio di Brunate. Una settimana magnifica che all'indomani sigillava, grato, con un telegramma: *“A don Luigi Guanella. Como. Grazie per l'accoglienza. Porto con me imperituro ricordo”*.

Era stata una visita provvidenziale, anche per suggerire a don Guanella di allargarsi fuori Europa, mettendolo per la prima volta di fronte alla prospettiva delle Americhe.

Don Guanella non poteva dimenticare che il cardinale, nel Marzo 1911, aveva persino sostenuto con un'offerta di

100 lire le spese della trasformazione della Chiesa di Como in santuario dedicato al Sacro Cuore. E anche del sacrificio con cui aveva accettato, pur fra mille carichi, di essere il ponente della Causa di Beatificazione di sua sorella Caterina.

L'8 Marzo del 1914 aveva ricevuto la bella notizia che anche per i Servi della Carità era stato designato il Ferrata come Protettore; un nuovo segno di grazia per l'Istituto.

Trovandosi a Roma per i funerali di Pio X e l'indizione del Conclave, don Luigi aveva persino sentito il nome di Ferrata tra i papabili; ma quel Conclave eleggeva l'Arcivescovo di Bologna, il cardinale Giacomo Della Chiesa, col nome di Benedetto XV e, qualche giorno dopo il Ferrata era nominato Segretario di Stato, a grande esultanza di molti, tra i quali il nostro con le sue Congregazioni.

La gioia durò poco più di un mese; **Sabato 10 Ottobre** moriva nella sua residenza romana di Araceli e don Guanella, arrivato in tempo da Pianello, ne avvisava i suoi di Como a mezzo telegrama.

Era venuto a rendere omaggio ad un amico, ma intanto ne approfittava per una rassegna alle case romane, che si dimenavano tra i soliti problemi: difficoltà di relazione, soldi, lavori. Ne scriveva a Suor Marcellina **Domenica 11 Ottobre** : *“Suor Carnago si rende insopportabile e quasi matta per le sue piccinerie. Anche Suor Giudici e Mazzolari alzano la cresta ma si avviseranno. Suor Carnago non capisce ed è un cruccio bisognerà trasferirla in alta Italia. - pensateci e provvedete”*. Ed erano le più quotate, con un curriculum di tutto rispetto quanto a fiducia e responsabilità: Suor Giuseppina Carnago, a lungo segretaria di Marcellina, poi superiora a Milano, a Genova, a Como; Suor Maria Giudici addirittura richiamata da Roma e nominata consigliera generale; Suor Caterina Mazzoleni, che sarà l'apostola dei poveri del terremoto di Avezzano, poi superiora a Cosenza e a Como...

A Suor Marcellina fa un accenno rapido ai suoi abituali problemi tonsillari che si acuiscono coi cambi stagionali e poi la gioia di comunicarle che sta lavorando per il Santuario di Como, perchè a Roma ha potuto incontrare, tra gli altri, il francescano Goffredo Schilling, tedesco, ex commissario di Terra Santa a Washington e fondatore del famoso Monastero americano del Santo Sepolcro che riproduceva i Luoghi Santi, opera dell'architetto Aristide Leonori.

Sono giorni di vari incontri felici, narrati sul bollettino:

*“Altra egregia e benemerita persona, proveniente dall’America, godé di trovare don Luigi a Roma, la distinta signora Bongioanni. Don Luigi ricorda con riconoscenza la cordiale accoglienza avuta a Chicago dalla eletta famiglia di lei. Ricorda di aver potuto per cortese e generosa sua prestazione aggirarsi su automobile in visita per la grande città, ammesso a vedere il grande stabilimento governativo aperto là ad accogliere i deficienti: immenso stabilimento a guisa di paese, dove regna l’ordine, la precisione, la ricchezza, ma dove però – osservò – mancava quell’elemento più reietto e più infelice dei deficienti, che intristisce proprio giù in fondo della scala sociale e a cui amano consacrarsi con amore speciale le Opere di don Guanella, guidato dalla fede che negli esseri più degradati gli fa vedere e prediligere i ritratti più fedeli e cari di Colui che volle essere e comparve verme e non uomo. La benemerita signora venne in Europa per un giro di cura e di diporto, che le venne in parte guasto e interrotto dagli avvenimenti della guerra attuale.”*

Oltre alla signora Bongioanni (Bongiagni, errore del nostro), don Luigi aveva potuto incontrare altro amico dell’opera americana, il giovane padre polacco resurrezionista Aristeo Simoni, 35enne, che era nato a Patrica, vicino Ferentino. Il padre Simoni era cappellano del Columbus Hospital di Chicago e confessore straordinario delle nostre Suore; suo padre, bravo maestro d’intaglio, prestava spesso la sua opera nella nostra Casa di Ferentino, amico e collaboratore di don Panzeri. Infatti **Domenica 18 Ottobre** don Guanella scriveva da Roma a don Paolo: *“Probabilmente a fine settimana vengo io con P. Simoni; attendimi e saluta tutti con papà Simoni”*.

Il giorno successivo, **Lunedì 19 Ottobre**, fu memorabile per il Fondatore, ricevuto privatamente in Udienza dal nuovo papa Benedetto XV; dopo il funerale di Pio X e il conclave don Guanella aveva lasciato Roma *“tremebondo nella sua modestia all’idea di presentarsi al nuovo Gerarca”*, come diceva il bollettino La Divina Provvidenza. Ma in una delle prime udienze il Papa aveva visto presenti i Servi della Carità e le Figlie di Santa Maria e aveva chiesto loro: *“E quando viene a Roma? Io voglio vederlo questo don Guanella...”*.

Fu un incontro familiare e sereno, con temi a ventaglio: numero dei sacerdoti e delle suore, opera delle vocazioni adulte, scopo delle due congregazioni, processi apostolici di

Suor Chiara e di Caterina. Quindi l'Angelus e la Benedizione, con la battuta amena finale del Papa: *"Son contento d'aver fatto pregare insieme don Guanella"*. Frutto immediato di quell'Udienza fu una lettera del cardinal Gasparri, nuovo Segretario di Stato nominato dopo la morte di Ferrata, che annunciava a don Guanella il nuovo cardinale protettore dei due Istituti: Filippo Giustini, vecchia conoscenza del nostro per essere stato Segretario della Congregazione dei Religiosi mentre vi era Ferrata come Prefetto, dal 1902 al 1908.

**Martedì 20 Ottobre** don Guanella trasmette in via urgente a don Mazzucchi una Benedizione del Papa per una cara benefattrice di Stimianico, gravemente malata, la signora Rosa Delizia, moglie di Carlo Nidasio, sostenitori della prima ora delle nostre Opere su Como. Avrebbe voluto partire e portarla lui, di persona, ma ammette stanco: *"Non mi sento"*. La Benedizione arriva in tempo; Rosa muore 15 giorni dopo... Nella lettera a don Leonardo un piccolo cenno tranquillizzante su un tema che era la questione controversa di quegli anni: *"Il Santo Padre è contento del Noviziato come teniamo e dei Sacerdoti come prepariamo alla S. Ordinazione"*. Altri erano meno contenti del Papa, evidentemente; fra questi soprattutto Bacciarini il quale, pur essendo vicario generale della Congregazione, aveva disertato l'ultima seduta del Consiglio generale un mese prima, mandando don Previtoli come suo delegato. Era in disaccordo sull'impostazione formativa delle due Congregazioni e sul pressapochismo organizzativo. Aveva rifiutato le insistenti proposte di predicare Esercizi a confratelli e consorelle e non partecipò più a nessuna seduta di Consiglio, fino alla morte del Fondatore. Nonostante il commissariamento e il Visitatore Apostolico, ancora si continuava ad avere due noviziati monchi, uno a Como con maestro don Lorenzi e l'altro a Milano con maestro don Calvi.

Quando parliamo dell'ultimo anno di don Guanella dobbiamo vederlo anche così. C'era la gioia del bene fatto, la memoria del bene ricevuto, il tesoro delle grazie del Signore, la prosperità delle sue opere, il riconoscimento dell'uomo di Dio che, finalmente, smentiva tutti gli oppositori di una vita. Eppure non mancavano le prove interne, le sofferenze che possono procurare i figli sul cuore di un padre; quelle che non puoi raccontare a nessuno, che non ti spieghi; te le porti con te, semplicemente.

Per lui l'andatura lenta, abborracciata e approssimativa, non era carenza di organizzazione; era misericordia, rispetto dei passi diversi, attesa, speranza, pazienza... che esige molta più forza interiore di qualunque disciplina. Per far osservare la legge basta un fischiotto. Ma Dio non li usa; attende.

Nei *Fragmenta vitae*, giorni prima, don Mazzucchi aveva registrato una confidenza di don Luigi: *“Noi dobbiamo aver per principio la massima di don Bosco: «Bene agere et laetari, e lasciar cantar le passere». Bisogna compatire molto: essere rigidi nei principi dell'obbedienza, del sacrificio, eccetera, ma poi tener conto delle debolezze umane. Meglio la misericordia che la giustizia.*

*Difatti don Luigi, non mancando di deplorare difetti e mancanze, suol compatire e ammettere delle attenuanti almeno soggettive. Ripete: «Io non ho fatto niente, ha fatto tutto la Provvidenza. Ho fatto del male e qualche cosa di bene: mi basta aver fatto patta pagata col Signore».”.*

**Sabato 24 Ottobre** è ancora a Roma scrive all'amico padre Benedetti, che risiedeva a Via Merulana, nella Casa Generalizia dei Redentoristi: *“Domani ad ore 8 di sera faremo solenne commemorazione di Pio X per inaugurare i locali dallo stesso costrutti qui. Venga rallegrarci e confortarci.”.*

Il giorno dopo, difatti, venivano inaugurati i locali parrocchiali di San Giuseppe al Trionfale, eretti grazie alle regalie di papa Pio X. Con don Luigi vi erano anche gli amici romani: don Orione, il comm. Canevelli, il prof. Santoro... Presenti anche tutte le Associazioni parrocchiali già numerose e floride. La parola al Parroco, don Bacciarini e, dopo di lui, il dottor Mario Cingolani col suo discorso commemorativo.

Affidiamo la cronaca di quella inaugurazione alle pagine de *La Divina Provvidenza* del mese di Dicembre 1914:

*“Il dott. Cingolani esordisce facendo un quadro delle condizioni religiose di Roma ed in particolare del quartiere Trionfale prima che SS. Pio X creasse le nuove Parrocchie. Segue nel suo sviluppo il sorgere della Parrocchia di S. Giuseppe e delle multiformi opere ad essa annesse, dovute allo spirito del fondatore Don Guanella. Eleva un inno alla perenne fecondità della Chiesa Cattolica che, come nel '500 ha saputo darci una pleiade gloriosa di Santi, così nel secolo XIX ha saputo darci un Cottolengo, un Bosco, un Guanella, un Orione.*

*Qui l'oratore rievoca gli inizi delle opere dei Servi della Carità, interessando l'uditorio con episodi della mirabile vita*



*d'apostolato di don Guanella: Asili, Dopo-Scuola, Ricoveri per vecchi, per abbandonati, per decaduti, per deficienti, Colonie agricole, Scuole di arti e mestieri, nonché le multiformi opere del ministero parrocchiale...*

*Han fatto seguito vari discorsi e un variato programma di recitazione, declamazione e canto, nei quali si distinsero l'avv. Ciuchini che parlò a nome dei giovani della Parrocchia, il prof, don Zaccarella, don Giuseppe Venezia dei Servi della Carità direttore del concerto parrocchiale, nonché la Schola Cantorum e vari giovani del Sodalizio e della squadra ginnastica.*

*Il parroco ha letto poi il seguente telegramma:*

*“Don Luigi Guanella. Quartiere Trionfale - Roma Santo Padre, compiacendosi inaugurazione locali dovuti munificenza veneratissimo Pio X, favore opere parrocchiali benedice lei benemerito superiore, parroco, compagni parrocchiali. Card. Gasparri”.*

*In ultimo don Guanella, salutato da un uragano di applausi, chiude la serata con poche parole buone, sante e paterne, incitando tutti alla pratica della vita cristiana ed a tenere nel cuore la riconoscenza per la S. M. di Pio X e l'affetto di Benedetto XV. Invita tutti a separarsi con il saluto cristiano di vita e di speranza: «Sia lodato Gesù Cristo». Le note del concerto Parrocchiale coronano il discorso di Don Guanella, mentre il pubblico abbandonava la bellissima sala.*

*I giovanetti che si produssero bellamente nelle declamazione furono i seguenti: Paolucci Giuseppe, Romanini Renato, Marini Benedetto, Toni Giorgio, Liberati Marcello, Liberati Giuseppe, Balestri Egidio, Spina Armando, Petrarca Gaetano, Torretta Nello, Marucci Ettore”.*

Sempre quella **Domenica 25 Ottobre** scriveva a don Panzeri che da giorni lo attendeva a Ferentino: *“Io verrò poi a provare il tuo buono e abbondante vino. Ora pregate molto secondo la mia intenzione e non dimenticate i bisogni della guerra.”.* Ma dovette nuovamente deludere quell'attesa perchè lasciò finalmente Roma, ma non per Ferentino.

## **MILANO**

**Giovedì 29 Ottobre** è a Milano e da lì spiega il suo intoppo improvviso al Direttore di Ferentino: *“Caro Don Paolo, son qui chiamato telegraficamente ma nulla di male. Pregate per la guerra e per tanti bisogni.*

*Dimmi se hai posto per un giovanetto intelligente ma con mezzo braccio e cerca di fargli posto e scrivimi tosto a Como.”*

Tra gli ultimi pensieri di quell'Ottobre, c'era il dolore per la guerra: non mancava fede nella Provvidenza, ma era acuto il timore che la guerra potesse ritardarne i disegni e decidere della vita. Della sua e dei suoi; soprattutto dei suoi poveri. Tutta la vita aveva dato corpo alle sue idee di bene; ora il corpo rallentava e la guerra, la maledetta guerra lo rendeva incapace di dare a Dio la solita mano, facendo nuovi progetti.

Era stata la convinzione di tutta il cammino: la guerra non fa mai grande nessuno. Lui che le sue battaglie le aveva combattute, a volte a voce alta. Ma mai contro, sempre per...

Le guerre dei santi. Quelle sì, le aveva combattute.

Ora, di fronte al cataclisma in atto, che fare?

Il suo rimedio lo aveva già proposto: da qualche mese, all'indomani dello scoppio della guerra, aveva aperto a Genico di Musso la Casa Sant'Antonio, dove si sarebbero ricoverate le Suore non più abili al lavoro che avrebbero vissuto in regime monastico di adoratrici, per invocare la pace.

## **COMO**

Il giorno dopo, **Venerdì 30 Ottobre**, dorme finalmente nel suo letto di Casa Madre, dopo tre settimane fuori Como. Riprende le cose di sempre e con la tensione d'animo alta, positiva; scrive allegramente alla superiora di Roveredo, nota per essere una casa economicamente più florida di altre: *“Reverenda Suor Gamberini, vi hanno fatto l'onore nell'ultima visita fatta qui di mettervi cooperatrice dello studio dei nostri Chierici e vi hanno incaricata di mandare a don Guglielmo Bianchi a Fratta Polesine L. 360 per i tre Chierici, che studiano colà. Don Guglielmo non ha ancora ricevuto nulla. Vi sollecita nel prossimo mese. La più fiorita carità sapete che è di cooperare alla formazione di buoni sacerdoti, che vi assistano anche nelle vostre Case.”*

Era tornato a Como, nella sua Como.

Quello era il luogo della sua grazia primigenia, l'osservatorio migliore sul mondo e sulla sua vita: aveva iniziato da tempo le sue valutazioni e sapeva di doversi preparare all'incontro.

Si apriva l'ultimo anno della sua vita, e lo sentiva...

*padre Fabio Pallotta, guanelliano*